

Tensione a Colonia

Ultimatum turco sui visti europei

Bussotti a pag. 13

Migranti, ultimatum di Ankara alla Ue

► Il ministro degli Esteri Cavusoglu: liberalizzate gli ingressi ► Replica di Bruxelles: «Siete in ritardo e non avete rispettato i criteri dei turchi in Europa oppure ritiriamo l'accordo sui rifugiati Tensione a Colonia, più di trentamila persone in piazza per Erdogan

ALLA COMMISSIONE VIENE DATO TEMPO FINO A OTTOBRE: «BASTA CON I VISTI, ABBIAMO PRESO MISURE SERISSIME»

IN GERMANIA LE AUTORITÀ HANNO DECISO DI PROIBIRE IL VIDEOCOLLEGAMENTO DEL PRESIDENTE CON LA MANIFESTAZIONE

IL CASO

BERLINO LA Turchia minaccia l'Europa: via i visti di ingresso per i turchi o Ankara non rispetterà l'accordo con la Ue sui profughi. Il tutto mentre a Colonia una grande folla è scesa in piazza a sostegno di Erdogan.

LA GIORNATA

Un mare di bandiere rosse con la mezzaluna, dimostranti avvolti nel vessillo turco, slogan di acclamazione e cori di «Allah Akbar» (dio è grande): Colonia è stata teatro ieri pomeriggio della più grande manifestazione a sostegno del presidente turco Recep Tayyip Erdogan mai tenutasi in Germania. La metropoli renana, ancora traumatizzata dalle aggressioni sessuali a Capodanno, era in stato di emergenza: 2.700 i poliziotti mobilitati. Circa 30.000 persone sono scese in piazza sotto una pioggia battente. La manifestazione era indetta ufficialmente per protestare contro il tentato golpe in Turchia due settimane fa. Di fatto il messaggio partito è stata una incondizionata solidarietà al presidente Erdogan, alla sua politica e islamico-conservatrice e alla campagna di repressioni in atto (solo di arresti, 18.000).

I promotori erano riuniti in una "Piattaforma per la Democrazia, contro il colpo di stato", cui appartengono un centinaio di associazioni fra cui l'Uetd (Unione turchi europei democratici), vicina al partito islamico Akp del presidente turco. Parallelamente erano state indette quattro contro-dimostrazioni fra cui una di estrema destra.

La polizia però, a differenza della notte di Capodanno, era preparata ed è riuscita a tenere sperati i gruppi ed evitare il peggio. Circa 250 militanti del partito di estrema destra Pro NRW (pro Nord-Reno-Vestfalia), fra cui parecchi hooligan, si erano

radunati davanti alla stazione centrale. Alla fine la polizia ha sciolto il raduno: l'atmosfera era «molto aggressiva», ha detto un portavoce. A un'altra contro-dimostrazione con circa 650 persone ci sono stati scontri fra turchi nazionalisti e curdi si sinistra. Un collegamento in diretta di Erdogan è stato vietato, fra le proteste di Ankara, dalle autorità. Al suo posto ha parlato il ministro dello sport Akif Gagay Kilic, che ha detto che il messaggio della dimostrazione è la «difesa della democrazia contro il putsch». È stato anche osservato un minuto di silenzio per le vittime del golpe e del terrorismo in Francia, Germania, Turchia. Dal palco un oratore che scandiva «Noi siamo la Germania», si è sentito rispondere dalla folla, anziché l'eco del suo slogan, un coro di «Allah akbar».

Sullo sfondo della dimostrazione, i rapporti tesi fra Ankara e Berlino per la campagna di purghe cominciata dopo il golpe, con il timore sia di esacerbare il clima interno in Germania - con la comunità turca che conta tre milioni di persone - sia di compromettere l'accordo con l'Ue per il rientro in Turchia dei profughi arrivati illegalmente in Europa. Puntualmente, il ministro degli esteri turco Mevlüt Cavusoglu, in un'intervista alla Frankfurter Allgemeine Zeitung domenicale, ha minacciato ieri la sospensione dell'accordo se l'Europa non sospenderà i visti per i cittadini turchi. L'accordo funziona perché la Turchia ha messo in atto «misure molto serie», ma la condizione è la sospensione dei visti per i turchi, ha minacciato dettando anche la data: se ciò non accadrà al più tardi entro ottobre, «la Turchia non rispetterà più l'accordo» firmato il 18 marzo.

Sabato il ministro degli esteri tedesco Frank-Walter Steinmeier, con occhio alla manifestazione di Colonia, aveva messo in guardia dal tra-

sferire in Germania i conflitti interni in Turchia: «Non va». Il giorno prima era stata la stessa Merkel in una conferenza stampa ha sottolineato che è legittimo reagire al colpo di stato ma che la risposta va fatta nel rispetto delle regole democratiche e del diritto. E ieri anche la risposta di Bruxelles ad Ankara: «Il presidente Juncker è stato molto chiaro in numerose occasioni, se la Turchia vuole la liberalizzazione dei visti, deve soddisfare i criteri» afferma un portavoce della Commissione Ue.

SITUAZIONE TRANQUILLA

In serata le cose a Colonia sembravano sotto controllo (la manifestazione era cominciata verso le 14:00): «La situazione è relativamente tranquilla», ha dichiarato il presidente della polizia di Colonia, Jürgen Mathies, precisando però che bisognava aspettare il decorso. A complicare il quadro anche l'accavallamento con il set della popolare serie tv «Cobra II», nota anche in Italia, con la una coppia di poliziotti in servizio sull'autostrada a Colonia. In programma il ciak per le riprese di un nuovo episodio ma per evitare incidenti con la concomitante dimostrazione e non complicare ulteriormente il lavoro della polizia vera, «si è rinunciato oggi a sparatorie e botti», come precisato in un tweet dalla stessa polizia.

Flaminia Bussotti

© RIPRODUZIONE RISERVATA

